

La Caritas e la «scoperta» di Bersani

L'Imu e il non profit? «Sì, per le attività economiche è giusto che la Chiesa paghi. A me preoccupa più la Caritas che la Chiesa in sé». È quanto ha dichiarato ieri il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, rispondendo a una domanda su Imu e Chiesa in un forum on line, aggiungendo: «lo starei attento a che queste misure giuste fossero tanto stupide da colpire chi dà una mano, la Caritas come l'Arci. Mi va bene tutto purché prestiamo un occhio a che non si danneggi un privato sociale che sta dando una mano alla gente che è nella disperazione». Dunque il segretario del Pd, dopo mesi di campagne mistificatorie che hanno messo pretestuosamente la Chiesa cattolica nel mirino, ha finalmente rotto il silenzio dimostrando di aver compreso che il nodo dell'Imu non è questione solo cattolica, ma riguarda l'intero universo del privato sociale. Certo, si può far notare che tra la Caritas, l'organismo caritativo della Chiesa italiana, e l'associazione di

promozione sociale Arci, realtà ricreativa e culturale, c'è una bella differenza. Tuttavia non è concettualmente sbagliato accostare i due soggetti se l'intento è quello di preservare la ricchezza dell'universo non profit italiano, quel tessuto di enti che a vario titolo e in varie forme contribuisce alla tenuta sociale del Paese. Meno facile sorvolare sulla distinzione chirurgica, e intellettualmente disonesta, tra "Chiesa in sé" e Caritas, quando la seconda, come noto, esiste proprio in funzione del fatto che vi è prima una Chiesa. Eppure Bersani dovrebbe saperlo bene: non è forse lui che da ministro dello Sviluppo del governo Prodi nel 2006, con Visco, produsse il decreto con il quale esentava dall'Ici le attività «che non abbiano esclusivamente natura commerciale»? Dunque, sa bene – dovrebbe sapere – che la Chiesa, come qualunque altro ente non commerciale, per le attività propriamente economiche ha sempre pagato. **(M.Ca.)**

